

## **FRIEDRICH A. VON HAYEK<sup>1</sup>**

Introduzione .....	1
La Mount Pelerin Society .....	1
Von Hayek e la via della schiavitù.....	2
Hayek e la Chicago School of Economics .....	3

### **Introduzione**

Ufficialmente Hayek ha vinto il Nobel per il suo lavoro che risale agli venti e trenta sulla moneta, i prezzi e le cause del ciclo economico. Un programma di ricerca di tutto rispetto, ma in tutta onestà le intuizioni che poteva aver avuto quaranta anni prima su questi temi particolari erano probabilmente un lontano ricordo (forse anche per lui!) nel 1974. La sua teoria dei cicli commerciali, per quanto pregevole ed elegante potesse considerarsi, era fuori dalle citazioni bibliografiche più eminenti già da molti anni.

Invece Hayek viene generalmente ricordato per la sua critica alla teoria keynesiana a partire dagli anni trenta e quaranta, un ruolo che gli è valso fama internazionale, benché tale critica non fosse poi così corrosiva dal punto di vista teorico. Ancor di più era conosciuto come l'autore de *La via della schiavitù*<sup>2</sup>, pubblicato per la prima volta nel 1944: il libro è un appassionato monito al mondo occidentale contro gli esperimenti di socialismo democratico in Europa e il New Deal americano che, secondo Hayek stavano conducendo il “mondo libero” verso il totalitarismo. Esperimenti sociali come la previdenza, i servizi sanitari nazionali rappresentavano un decisivo passo verso dittature spietate come il nazismo o il comunismo.

### **La Mount Pelerin Society**

Nell'aprile del 1947 la guerra era finita da meno di due anni: in Europa i segni delle distruzioni erano ancora pesantemente presenti. Ma non nella tranquilla Svizzera, rimasta neutrale: nel contesto delle Alpi svizzere presso Montreaux, alle pendici del Mont Pelerin l'economista F.A. von Hayek, uno dei fari del pensiero liberale, convocò una riunione di colleghi economisti e di politici che condividevano con lui un'idea: il pericolo di fondo del mondo non era la fame o la disoccupazione, e nemmeno il comunismo sovietico, orgoglioso co-vincitore della guerra.

No, nessuno di questi rappresentava per Hayek *il problema*, che era invece costituito dalla presenza invadente del governo e dello stato, di qualunque governo e di qualunque stato. Questa presenza rappresentava il rischio maggiore alla libertà, almeno secondo la concezione dei liberisti riuniti all'ombra del Mont Pelerin: i valori centrali della civiltà erano in pericolo a causa del declino della fede nella proprietà privata e del mercato concorrenziale. Senza questi valori era difficile secondo Hayek e colleghi preservare una vera libertà.

Con queste premesse nacque la *Mount Pelerin Society* e Friederick ne venne eletto presidente. La società ha la missione di sostenere i valori della libertà economica come veicolo di altre libertà. In base a queste considerazioni i soci ritenevano che si dovesse combattere contro le concentrazioni monopolistiche ed oligopolistiche, contro il potere dei sindacati e contro un'estensione eccessiva del welfare state. La filosofia di fondo dei *Pelerinists* era una forma estrema di liberalismo classico, che spesso sconfinava nel libertarismo e in una originale ed inedita versione di anarchia.

In totale, otto premi Nobel in economia sono stati presidenti o membri influenti dei *Pelerinists*: lo stesso Hayek (1974), Friedman (1976), Stigler (1982), Buchanan (1986), Allais

---

<sup>1</sup> Vincitore del Nobel nel 1974

<sup>2</sup> Cfr. F.A. Hayek, *La via della schiavitù*, Rubettino, 2011

(1988), Coase (1991), Becker (1992), Smith (2002). Il pensiero dei libertari che aderiscono o simpatizzano per le idee sviluppate dalla Mount Pelerin Society è tutto sommato semplice: se le istituzioni invadono il campo delle libertà individuali e ne comprimono l'applicazione, allora è necessario opporvisi. Utilizzando questo parametro fondamentale i Pelerinists, non richiedono a sé stessi alcuna ulteriore professione di fede e le posizioni politiche di ciascuno possono andare dall'ultraconservatorismo a professioni di fede estremamente aperte e progressiste. Per esempio per i Pelerinists è perfettamente normale opporsi a progetti militari e essere favorevoli alla legalizzazione della marijuana da un lato, e al tempo stesso essere contrari alla regolamentazione dei minimi salariali e all'estensione del sistema pubblico dell'istruzione<sup>3</sup>.

Per un libertario questi non sono comportamenti contraddittori e da questo punto di vista l'apertura ideologica dei Pelerinists rappresentò una ventata di aria fresca in un sistema che proprio negli stessi anni si stava avviando verso la guerra fredda e la contrapposizione ideologica fra blocchi. Il comune denominatore di queste posizioni è costituito dal fatto che sono tutte coerenti con un unico tema: è necessario ridurre al minimo l'influenza dello stato sulle scelte individuali. Secondo i libertari della Mount Pelerin Society se si combatte una guerra, si fuma marijuana, si pagano o si accettano bassi salari, sono tutte questioni che riguardano le scelte individuali. La libertà di scelta individuale è il principio di fede che deve essere posto al di sopra di tutto il resto.

Occorre però osservare che in realtà, l'esercizio di molte libertà individuali può pregiudicare l'esercizio di altre libertà da parte di altri: la libertà di fumare per una persona viola la libertà di un'altra di fruire di aria pulita. Ma queste non sono in genere preoccupazioni molto stringenti per i libertari, non perché siano insensibili alle libertà del non fumatore, ma perché giudicano più importante eliminare norme limitanti la libertà individuale. La questione del fumo è ovviamente un caso fra i molti che possono essere citati: per esempio i Pelerinists sono contrari all'istruzione pubblica gratuita e persino all'assistenza sanitaria pubblica. Non sono mostri senza cuore, solo ritengono che si tratti di indebite invasioni di campo dello stato contro le libertà individuali: essi rifiutano il concetto di fornitura di servizi pubblici per alcuni a scapito di altri, non importa quanto sia grande il bisogno. Il loro tentativo di preservare a tutti i costi la libertà individuale li pone in una guerra santa contro quasi tutti i programmi pubblici.

### ***Von Hayek e la via della schiavitù***

Nel suo libro, ma in generale durante tutta la sua vita, Hayek ha esortato il mondo occidentale a respingere i programmi di governo ed abbracciare il libero mercato e l'iniziativa economica individuale. Lo riteneva l'unico modo per evitare i totalitarismi e, con ironia, egli dedicò il suo libro ai socialisti europei e americani, considerati poco meno che utili idioti: la strada per la schiavitù e il totalitarismo, secondo Hayek era lastricata dalle buone intenzioni dei socialisti inconsapevoli.

Fortunatamente, il terribile presagio hayekiano non si è avverato: i paesi scandinavi, per esempio, hanno estesi sistemi di sicurezza sociale, un sistema di imposte che assorbe più del 50% del PIL pro-capite, ma possono considerarsi uno dei modelli meglio riusciti fra i sistemi democratici. Ma nel 1944, con la guerra ancora in corso e con lo spettro di nazismo e

---

<sup>3</sup> Milton Friedman, fu uno dei cinquecento firmatari di una petizione a favore della legalizzazione della marijuana. Pur essendo fortemente contrario all'uso di droghe, egli e molti altri, ritenevano che le forme di proibizionismo in realtà favorissero i grandi gruppi criminali e non eliminassero il problema di base. Il dibattito su proibizionismo vs legalizzazione è uno degli ambiti di applicazione delle teorie economiche ai problemi contemporanei.

comunismo, la tesi di Hayek attirò un consistente interesse presso il pubblico e gli intellettuali, sia in Europa che negli USA.

Friederich era nato a Vienna nel 1899 da una famiglia della classe media: suo padre, August, era medico e docente presso la locale università ed egli stesso vi studiò, conseguendo il dottorato in legge e quello in scienze politiche. A partire dal 1921 Friederich lavorò come consulente presso l'ufficio pubblico che si occupava di trovare le modalità per ripianare i debiti, bloccati durante la prima guerra mondiale. Hayek considerò sempre negativamente il lavoro pubblico, ma per un giovane poco più che ventenne il lavoro che gli era stato offerto sembrò una buona soluzione per rendersi indipendente dalla famiglia. Inoltre aveva potuto trovare lavoro grazie ad una raccomandazione di Ludwig von Mises, un eminente economista austriaco, che avrà una forte influenza sulla sua formazione intellettuale.

L'esperienza di lavoro di Hayek si interrompe nel 1923 quando compie un viaggio negli USA e, leggendo i resoconti dei giornali americani sulle sorti della guerra finita da pochi anni, resta sorpreso della differenza rispetto ai giornali del suo Paese. Egli ne trae la conclusione che al popolo austriaco era stato negato un fondamentale diritto all'informazione da parte del governo. Ma questa per Hayek è solo la punta dell'iceberg: più in generale, a suo avviso, lo stato non dovrebbe comprimere le libertà e i diritti individuali dei cittadini. È da qui che comincia un percorso intellettuale che porterà Hayek a posizioni radicali di delegittimazione del ruolo dello stato.

L'anno successivo Hayek torna nel suo Paese e riprende il suo lavoro di funzionario pubblico: non era un ruolo che gli piaceva, ritenendo che l'impiego pubblico fosse fonte di corruzione e riducesse l'indipendenza di giudizio. Da questo punto di vista la posizione di Hayek era piuttosto incoerente sul piano personale, ma si deve tenere conto che durante gli anni venti nell'Austria sconfitta avere un impiego pubblico rappresentava una fortuna insperata.

Del resto, quel lavoro così poco amato durerà poco: con l'aiuto di von Mises riesce a fondare un proprio istituto di ricerca per lo studio dei cicli economici e il suo lavoro attira l'attenzione di Lionel Robbins (1898-1984), al tempo ricercatore presso la London School of Economics, che Hayek invita a Vienna per tenere un ciclo di lezioni. Robbins rimane colpito dall'intelligenza brillante del suo giovane collega austriaco e gli propone un incarico presso la London School che Hayek accetta e che lo porterà in Inghilterra dal 1931 al 1950.

Dalla sua posizione londinese Hayek ha modo di osservare in modo diretto lo svolgersi del pensiero keynesiano e la sua affermazione come teoria economica egemone durante gli anni trenta. Hayek conosce Keynes nel 1928 e i due si frequentano con una certa assiduità per i successivi dieci anni. Benché Friederich si dichiarò amico di Keynes, non lo stima molto come economista: gli rimprovera di avere poca conoscenza di storia economica, ma soprattutto lo critica per le sue posizioni favorevoli all'intervento pubblico in economia<sup>4</sup>.

In effetti, benché Hayek avesse compreso per tempo la "pericolosità" delle teorie keynesiane e si rendesse conto di quanto repentina fosse la loro affermazione sia in campo accademico che in termini di politica economica, non riuscì mai ad opporvisi in modo efficace: le tesi di Keynes offrivano una possibile soluzione alla crisi degli anni trenta, mentre Hayek vi contrapponeva uno sterile pregiudizio ideologico contro il ruolo dello stato in economia.

### ***Hayek e la Chicago School of Economics***

Hayek viene ritenuto l'ispiratore delle tesi libertarie e contro l'invadenza dello stato proprie della Chicago School of Economics. In effetti, egli otterrà una cattedra presso l'università di Chicago a partire dal 1950, ma in realtà non era tenuto in alta considerazione dagli economisti

---

<sup>4</sup> Del resto, anche Keynes non è tenero con l'economista austriaco: Harold Laski (1893-1950), un economista della London School ai tempi in cui era presente anche Hayek ebbe a dire che Keynes avrebbe definito il suo "amico" austriaco come "la testa più confusionaria d'Europa".

che lì lavoravano: lo consideravano più un filosofo che un economista ed anche Hayek non ebbe mai un'alta opinione della figura di maggior spicco della Chicago University, M. Friedman, mentre stimava G. Becker, considerato un pensatore molto più sofisticato. È singolare come al momento dell'attribuzione del Nobel (1974), Hayek avesse abbandonato da molto tempo lo studio dei cicli economici e in generale l'approccio quantitativo, i campi di ricerca per i quali gli veniva attribuito il premio. Anzi, gran parte della prolusione Nobel venne da Hayek dedicata all'inutilità di utilizzare strumenti matematici per prevedere l'andamento dei mercati e anche questo non dovette contribuire a farlo amare molto da parte degli economisti della Chicago University imbevuti di metodi matematici e amanti delle formalizzazioni spinte.

Convinto che fosse sostanzialmente impossibile prevedere gli andamenti dei mercati e di dimostrarne la superiorità come modello attraverso l'uso di strumenti matematici, Hayek riteneva che non fosse neppure necessario: solo il mercato, egli sostiene, può trasmettere in modo efficiente e veloce le informazioni da migliaia di imprese e milioni di consumatori su ciò che le prime sono disposte a produrre e i secondi ad acquistare. È questa la superiorità del mercato e per Hayek una dimostrazione troppo formale non è necessaria: è sufficiente constatare che, nel complesso, funziona.